

SICUREZZA: DAL GOVERNO MOLTE PAROLE MA NIENTE FONDI

**ADEGUAMENTI
FANTASMA**

**Alessandro
Naccarato**

RESP. PROGRAMMA
PD SULLA SICUREZZA



È in discussione alla Camera il decreto legge con cui il governo vuole assegnare una cifra *una tantum* al personale delle forze dell'ordine, delle Forze armate e dei Vigili del Fuoco. È una risposta alle tante mobilitazioni che gli operatori del settore hanno promosso negli ultimi mesi per protestare contro i pesanti tagli al comparto della sicurezza decisi dalla maggioranza l'estate scorsa per decreto. Bloccandone per un triennio il trattamento economico, il provvedimento esclude i dipendenti pubblici dall'adeguamento retributivo previsto dalla legge. In questo modo crea un danno pesantissimo e rischia di mettere in discussione il funzionamento stesso del comparto sicurezza. Nel decreto in discussione restano però poco chiare le modalità di assegnazione della somma. E ci sono degli evidenti limiti sia formali che sostanziali. Per quanto riguarda i primi, la dotazione del Fondo per le misure perequative è fissata per legge. Di conseguenza, il suo incremento non può essere stabilito da un decreto ministeriale ma dovrebbe essere previsto, invece, da un atto avente forza di legge. Inoltre, l'individuazione degli assegni *una tantum* dovrebbe avvenire con un regolamento di attuazione nelle forme di un decreto del Presidente della Repubblica e non, come in questo caso, attraverso un decreto del Presidente del Consiglio. Quanto ai limiti sostanziali quella del governo è, di fatto, una presa in giro: a parole non perde occasione per elogiare il lavoro degli operatori del comparto sicurezza ma, nei fatti, non destina un euro in più. In primo luogo, per l'anno 2013 non c'è la copertura economica sufficiente a sostenere le spese per la somma *una tantum*: mancano ben 80 milioni rispetto a quanto stabilito

nel decreto. Gli assegni saranno, poi, di entità molto ridotta. Una vera e propria mancia: circa 25 euro netti in più al mese in busta paga per ognuno dei destinatari del provvedimento. Infine, fatto ancora più grave, le risorse per assegnare una somma *una tantum* verranno di fatto spostate dalla cifra già stanziata per il tanto atteso riordino delle carriere e il riallineamento di alcune posizioni di carriera del personale delle Forze armate e di Polizia.

In tal modo questa importante riforma, da tempo auspicata dal Partito Democratico e dalle organizzazioni sindacali, non si farà nei prossimi anni per mancanza di fondi. Per questi motivi il Partito Democratico è impegnato alla Camera per far approvare i suoi emendamenti migliorativi al testo del decreto che, pur rappresentando un piccolo passo avanti, ha molti aspetti su cui il Governo può e deve fare di più. ♦

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 29 aprile 1971

«CORPI CONTRO LA GUERRA»
A Washington centinaia di ragazzi si sdraiano davanti all'ufficio di leva per impedire l'ingresso degli impiegati come protesta contro la guerra in Vietnam

Maramotti



FORMIGONI E IL FEDERALISMO “AD LOMBARDIAM”

**FANTASIE
AL POTERE**

**Claudio
Martini**

RESPONSABILE PD
ENTI LOCALI



Intervistato giorni fa da *Libero* il Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni dice che per far ripartire l'economia italiana «non possiamo fare a meno di un vero federalismo, di una reale autonomia differenziata che valorizzi chi è più in grado di correre. Solo così si può far girare più rapidamente l'economia e attrarre maggiori investimenti specie dall'estero».

L'affermazione, in sé non particolarmente originale né profonda, merita comunque qualche annotazione. Formigoni torna su un tema, quello dell'applicazione dell'articolo 116 della Costituzione sulle “autonomie speciali”, che ha sempre distinto la Lombardia, anche se con scarsi successi. Nulla di scandaloso, anche altre Regioni nell'ultimo decennio hanno richiesto al governo competenze ulteriori in ragione di specifiche vocazioni o di accertate *buone pratiche*. La Toscana, ad esempio, richiese un'autonomia più avanzata in materia di beni culturali e di tu-

tela ambientale e paesaggistica nei primi anni Duemila. L'allora governo Berlusconi-Bossi, super-federalista ovviamente, snobbò la richiesta, forse perché non eravamo organici alla maggioranza. Nobili argomenti.

Nulla di scandaloso, dunque. Lascia perplessi, semmai, l'assoluta autoreferenzialità della Lombardia, il suo considerarsi sempre e comunque “la migliore di tutte le Regioni” con una spocchia pari all'assenza di argomentazioni. Ma tant'è, è “politica spettacolo”. Preoccupa di più che manchi del tutto, come sem-

Lo sguardo breve

Il federalismo secondo Formigoni è privo di visione nazionale

pre, una visione nazionale del problema, il mettere la rivendicazione lombarda dentro un quadro unitario che affronti il tema della cooperazione con le altre Regioni, specie quelle del Sud. L'articolo 116 non è scritto solo per far correre di più chi può, ma perché il maggior dinamismo o la miglior capacità di qualche regione vengano valorizzati a vantaggio di tutte le altre. Ma di questa visione collaborativa nella riflessione di Formigoni non c'è stata mai traccia. Non a caso il dibattito sul federalismo fiscale, nell'attuale legislatura, è partito dal famoso “progetto lombardo” che prevedeva che ognuno si sarebbe trattenuto l'80% delle tasse raccolte nel proprio territorio, con buona pace di tutti gli altri. La linea poi non è passata nella Legge delega 42/09 ma ogni tanto purtroppo qualcuno la ripropone.

Noto poi il fatto che Formigoni usi l'aggettivo “vero”. Vuole un “vero” federalismo. Non è però chiaro dall'insieme della risposta se pensi, come il Pd, che quello attuale sia impresentabile e vada riscritto daccapo per renderlo “vero”. O se rimpianga il suo “modello”, il che sarebbe un ulteriore e dannoso passo indietro. ♦